

*Franca Valentini, un'insegnante elementare di S. Maria degli Angeli, ha inviato questa breve ma significativa lettera che in maniera sintetica, ironica, incisiva descrive la condizioni di buona parte dei lavoratori ed i risultati delle politiche del governo, del modo di vedere la società da parte dei governanti e le loro dichiarazioni sull'orlo dell'abisso del buon gusto, della decenza e dell'intelligenza.*

*Per questo, almeno noi la pubblichiamo, dopo averla inviata alla nostra newsletter, perchè in modo semplice parla agli altri in modo molto più sincero ed efficace di tanti uomini politici che continuano a vivere nel loro mondo senza accorgersi di questo.*

*A seguire pubblichiamo anche un commento che abbiamo ricevuto dopo l'invio da Roberto Porfiri perchè ci sembra anch'esso di interesse per tutti, invitandovi ad inviare ulteriori opinioni, commenti ed esperienze mantenendo così aperto il dialogo.*

*Luigino Ciotti - presidente circolo culturale "primomaggio"*

Salve, da ieri sono proprio felice! non sapevo che io, donna, due figlie a carico, insegnante con 35 anni di servizio a dicembre, con scatto annullato dopo 7, dico 7 anni, ferma nello stesso gradone, con rischio di non poter andare in pensione nemmeno con 40 anni di servizio nel 2016, ( nel 2015 riguarderanno le aspettative di vita) sono un grosso papavero perchè protesto e mi indigno contro la manovra economica. Caro ministro Tremonti, poteva avvertirmi prima che io appartenevo alla categoria degli alti papaveri, avrei evitato sciopero, manifestazioni e più che altro quella paura che mi attanaglia lo stomaco, paura di non farcela più sia economicamente che fisicamente.

Se potete, ringraziate di cuore da parte mia il Ministro Tremonti per avermi aperto gli occhi (per piangere davvero).

Saluti, Franca Valentini

Cari compagni.

Per me "fare il pensionato" è una esperienza bellissima, che ho agognato per lunghi anni.

Da giovane sembravo destinato a fare l'insegnante in una città veneta un po' provinciale. Che meraviglia: l'insegnate in provincia! Poi amari e imprevisti eventi mi hanno indotto ad abbandonare quel posto di lavoro. Quando mi sono pentito, era troppo tardi e ho dovuto buttar giù amari rospi per lunghi anni. Ho scoperto che "male voluto non è mai troppo". Ho dovuto attendere a lungo il bellissimo giorno dell'agognato pensionamento.

Quale senso può avere però la mia felicità di pensionato se non la condivido con quella di chi mi vive intorno? Posso essere felice se la felicità è soltanto mia e vedo intorno a me qualcuno che soffre, ...anche se a soffrire è una insegnante, cioè una persona che fa un lavoro che io ritengo invidiabile e che – pur in mezzo a un miliardo di ingiustizie – è molto ben tutelata?

La insegnante di Santa Maria degli Angeli mi pare un ciclista che vede lo striscione dell'ultimo chilometro e lancia la volata, poi incontra un altro striscione che gli comunica che la linea del traguardo è spostata 10 km più avanti. Alla partenza lui era convinto di poter organizzare la propria corsa secondo determinate regole, ma quando sta per tagliare il traguardo si accorge che tutto è cambiato!

Il problema è riuscire a lottare per stabilire regole eque, durature ed uguali per tutti. Ed anche ricordarci che da pensionati dovremo percepire tutti lo stesso emolumento, perché non facciamo più alcun lavoro. Se durante la vita lavorativa ad alcuni di noi sono stati riconosciuti speciali emolumenti a fronte di speciali responsabilità (...e anche su questo ci sarebbe molto da riflettere!), quali speciali emolumenti devono essere riconosciuti a chi è in pensione e – quindi – non ha più alcun lavoro né alcuna responsabilità?

Un abbraccio, Roberto